

## Ingresso don Alberto Camprini e diacono Luciano Di Buò all'Opera Santa Teresa

Cari don Alberto e diacono Luciano, oggi mentre in questi Vespri solenni vogliamo invocare la protezione del Signore su tutta l'Opera S. Teresa e in particolare su voi due per il compito cui siete stati chiamati, voglio riprendere qualche passaggio dell'omelia per la festa di s. Apollinare nella quale abbiamo chiesto tre grazie, se ricordate.

***La prima grazia che abbiamo chiesto a s. Apollinare era quella di ripartire dalla carità di don Lolli, così come si è realizzata storicamente per opera dello Spirito santo e della Chiesa che l'ha riconosciuta.***

Abbiamo invocato il nostro patrono principale per un *intervento speciale*, che andasse a vantaggio di tutta la nostra bella chiesa di Ravenna Cervia, di tutta la città e del territorio. Glielo abbiamo chiesto perché nel continuare un cammino già avviato da tanto tempo, la nostra Chiesa locale non andasse fuori strada: vogliamo che *l'Opera S. Teresa*, con tutte le sue diramazioni, continui a portare frutti con *lo stesso spirito e la stessa carità che animò don Angelo Lolli*, suo fondatore e padre.

I cambiamenti e le scelte fatte in questi anni, ci hanno aperto la via – e dobbiamo renderne grazie al precedente direttore don Paolo Pasini e ai suoi collaboratori, Lorenzo Selmi e gli altri – , che hanno lavorato con grande passione e serietà, sempre leali nel loro servizio. Ora dobbiamo continuare con un passaggio importante sia a livello organizzativo che nei rapporti con le tante persone che si avvicinano all'Opera, sia per essere aiutate che per aiutare: gli ospiti, il personale, i volontari.

Ripeto ciò che dissi: tre obiettivi ci stanno davanti e sono necessari se vogliamo che dall'opera traspaia il Vangelo della carità, non solo le nostre buone azioni umane. Il primo: i poveri e i malati devono ad essere accolti, amati, serviti come fossero il Signore "in persona". Il secondo: la carità, non l'assistenza, continui ad essere al primo posto e si possano accogliere e servire con la Parola i sacramenti e la carità concreta, i più poveri tra i poveri. Il terzo: i volontari credenti o non credenti di Ravenna o di Faenza, o di tutta la Romagna e da fuori, siano attirati a venire e poi educati a servire e amare gli ultimi con lo stile e il cuore di Gesù.

Per fare tutto questo ci vogliono quelli che, come il buon samaritano si fermano a raccogliere i feriti o i colpiti della vita e se ne fanno carico personalmente.

Ci vogliono case adatte, braccia adatte, ma soprattutto cuori adatti, modellati sulla "compassione" del grande samaritano, cioè di Gesù stesso. E ci vogliono **persone consacrate** che li ispirino e li educino alla carità.

***La seconda grazia che abbiamo chiesto è il dono di vocazioni consacrate nella carità a servizio dei più poveri e abbandonati.*** Abbiamo bisogno di ragazze e di donne che, come ai primi tempi, si consacrino al Signore e vivano la carità verso i poveri e i malati nelle case dell'Opera s. Teresa.

Soprattutto il nuovo Direttore, ma con lui tutta la diocesi, il Vescovo, i sacerdoti, i diaconi e i laici, ci impegneremo ad accompagnare e a formare vocazioni per questo tipo di vita, con l'aiuto delle Suore della Piccola famiglia dell'Opera s. Teresa, che dovranno svolgere la funzione di lievito per trasmettere quello che hanno vissuto e amato del carisma del fondatore.

Come abbiamo chiesto all'ultimo vescovo canonizzato di Ravenna, Guido M. Conforti, di ottenerci le vocazioni per la missione diocesana in Perù, chiediamo ***al primo vescovo santo di Ravenna, Apollinare, di ottenerci vocazioni alla vita consacrata per l'Opera di s. Teresa. Ragazze e donne***

che uniscano la chiamata di Dio al "genio femminile", cioè a quella capacità di amare e di prendersi cura della vita, propria della donna, che hanno dimostrato le nostre suore della Piccola Famiglia.

**Madri e sorelle dei nuovi poveri:** dei malati che nessuno vuole più curare, dei piccoli rifiutati perché non "perfetti", dei disabili, dei bambini in attesa di affidamento o adozione, dei figli delle schiave della tratta e delle immigrate abbandonate dai coniugi, dei disabili che hanno genitori anziani e angosciati da ciò che potrà succedere dopo di loro, degli anziani che le famiglie divise non riescono più a curare...

La carità potrà aprire nuove porte dell'Opera s. Teresa ai nuovi poveri.

L'Opera da parte sua, dovrà farsi trovare pronta ad accogliere e a preparare le vocazioni per questi compiti. Dovrà far trovare un ambiente e delle persone che sappiano trasmettere il carisma caritativo di don Lolli, il quale ci darà una mano dal cielo, sicuramente.

**La terza grazia che chiedemmo era una Chiesa "in stato di carità": una Chiesa diocesana tutta che si apra ancora di più alla carità** trasformando così le nostre parrocchie, le associazioni, i movimenti in "comunità missionarie", perché è la carità che diffonde il Vangelo! Possiamo aprire nuove vie, fidandoci della Provvidenza, per dare segni concreti del vangelo della carità che trasforma la storia.

### **QUALCHE INDICAZIONE**

Ora che siamo agli inizi di questo ministero ecclesiale, nuovo sia per te don Alberto che per te diacono Luciano, è opportuno anche precisare meglio i compiti che dovrete avere. Ne abbiamo già parlato negli incontri di accompagnamento che stiamo facendo in questi giorni.

Abbiamo pensato ad una suddivisione dei servizi fra il Direttore e il Vice Direttore, anche in relazione alle competenze più ampie che abbiamo attribuito al Consiglio di Amministrazione.

Per don Alberto è previsto un ruolo più di guida spirituale, pastorale, di animazione, formazione e di indirizzo all'Opera perché sia mantenuto intatto il suo carisma caritativo. Per il diacono Luciano è previsto un ruolo più operativo, gestionale e amministrativo, sempre animato dalla carità.

Ad entrambi chiedo di lavorare insieme con fiducia e trasparenza reciproca; di affrontare con libertà e umiltà le eventuali differenze di opinione per evitare sovrapposizioni o conflitti. Il percorso dovrà essere verificato nel tempo e, all'occorrenza, aggiustato.

Due consigli vorrei darvi: di non avere fretta nell'intervenire, perché per comprendere la complessa realtà di Santa Teresa occorre tempo; e, secondo, di mantenere fedeltà ai valori essenziali del passato, anche se si dovranno pensare inevitabili modifiche e correzioni di rotta.

Con il Consiglio di Amministrazione dell'Opera di S. Teresa dovremo impegnarci ad essere punto di riferimento per l'amministrazione straordinaria e ordinaria; dovremo garantire snellezza operativa, ma esercitare anche il ruolo di indirizzo e controllo.

Vi ricordo che l'Opera di S. Teresa non è una Fondazione civile, ma un Ente Ecclesiastico, ed è sottoposta al normale controllo degli Organismi diocesani. Anche la scelta dei consulenti e dei collaboratori esterni, deve essere trasparente e portata alla conoscenza del CdA, che deve esprimersi in merito.

Anche i compiti degli altri collaboratori principali dovranno essere definiti, senza rinunciare ad un lavoro di équipe che favorisca una gestione più collegiale.

Lo Spirito Santo e i nostri santi pastori del passato fino a don Angelo Lolli, S. Teresa del Bambino Gesù, vi ottengano tutto questo e vi aiutino a rispondere con gioia e passione al ministero cui siete chiamati.